

La terapia d'urto che ripara i tessuti

Evidenze cliniche dimostrano come le onde d'urto favoriscono la crescita di cellule che riparano i danni. Gli esperti Occorre comunque una validazione scientifica dei fatti prima di sviluppare una terapia. Nata per i calcoli renali, oggi viene sperimentata anche per cuore, vasi e pelle

Da terapia che rompe i calcoli a medicina rigenerativa. Si può semplificare così il percorso fatto in vent'anni dalle onde d'urto, da quando si scoprì che potevano frantumare i calcoli renali e successivamente che potevano indurre modificazione su ossa e organi. I primi a utilizzarle, dopo gli urologi, furono gli ortopedici e i fisioterapisti, tanto che ormai è consolidata la tecnica delle onde d'urto per patologie dell'apparato muscolo-scheletrico. Ma già da qualche anno gli esperti hanno cominciato a vedere benefici sul cuore, sui vasi e sulla pelle. Di questo si parlerà tra pochi giorni a Sorrento al congresso della Società internazionale per il trattamento con le onde d'urto, di cui è presidente Sergio Russo, chirurgo ortopedico dell'Università Federico II di Napoli. «Stiamo attraversando un periodo innovativo per le onde d'urto - spiega lo specialista - sia in campo ortopedico (ultima evidenza la rivascolarizzazione della necrosi della testa del femore), sia in campo cardiaco, dove, sugli animali, abbiamo osservato la rigenerazione del tessuto e dei vasi». Ecco le novità che saranno presentate al congresso. Cuore Il professor Wolfgang Schaden, primario ortopedico e traumatologo di onde d'urto all'ospedale Meidling di Vienna, parlerà dei trattamenti su pazienti cardiopatici nei quali ha rilevato una migliore irrorazione sanguigna del cuore. Nel settembre scorso, al General Hospital di Vienna, Schaden ha trattato il primo paziente, durante un intervento di bypass a cuore aperto, applicando onde d'urto direttamente sul tessuto miocardico infartuato. Ulcere Le prime applicazioni risalgono al 1995, ma soltanto ora con le onde si riesce a ottenere risultati sulle ulcere diabetiche, di origine traumatica e dovute ad ustioni. «Non basta - spiega Niccolò Scuderi, ordinario di chirurgia plastica alla Sapienza di Roma - vedere i risultati, occorre una evidenza scientifica. Per questo abbiamo avviato uno studio per stabilire i tempi e le quantità di energia da utilizzare». Vene varicose All'inizio del 2007 è stata effettuata in Svizzera una prima sperimentazione clinica per indagare gli effetti delle onde d'urto sulle vene degenerate (grande vena safena). Gli esami istologici hanno evidenziato un netto miglioramento delle pareti della vena. Paralisi Da Verona una speranza contro la spasticità dei bambini con paralisi cerebrale e degli adulti colpiti da ictus. «Le onde d'urto - spiega Ernesto Amelio, del Policlinico universitario - sembrano avere sulla spasticità muscolare lo stesso effetto della tossina botulinica, ma senza i rischi che pone tale terapia nei bambini, evitando interventi di allungamento di tendini e muscoli contratti». Riabilitazione Raoul Saggini, direttore della medicina fisica e riabilitativa dell'Università D'Annunzio di Chieti, utilizza le onde d'urto per ridurre la sofferenza negli adolescenti colpiti dalla malattia di Osgood Schlatter (un ritardo nella ossificazione della tibia) e nelle lesioni muscolari cicatriziali degli atleti, dimezzando i tempi di ripresa. Ma quale è lo sviluppo clinico in Italia? «Il nostro Paese - spiega Maria Cristina D'Agostino, responsabile del Servizio terapie onde d'urto dell'istituto clinico Humanitas di Milano - è fra i pionieri nel campo, al pari della Germania e dell'Austria. Nel nostro istituto, grazie a sofisticate apparecchiature, ci dedichiamo a nuovi campi d'applicazione sull'osso (osteonecrosi) e sulla cute (ulcere). Stiamo anche cercando di quantificare gli effetti delle onde d'urto nel ridurre l'ipertono muscolare dei bambini affetti da spasticità e cercare di chiarire i complessi meccanismi dell'azione terapeutica». Edoardo Stucchi

Stucchi Edoardo

Pagina 42

(29 marzo 2009) - Corriere della Sera